

Nel settore della gestione collettiva del risparmio, sono state avviate una serie di iniziative normative dirette a favorire l'autonomia operativa dei gestori e a facilitare l'accesso al mercato dei nuovi prodotti.

Con provvedimento del 21 giugno 2007 sono stati ampliati i casi in cui i regolamenti dei fondi comuni di investimento e le loro modifiche si considerano approvati in via generale, senza necessità di un'approvazione specifica dell'Organo di vigilanza (12), ed eliminato l'obbligo di creare una SGR specializzata per istituire e gestire fondi speculativi. Alle società di gestione che intendono avvalersi di tale possibilità, è richiesto di dotarsi di processi di investimento, sistemi di controllo, risorse umane e organizzative adeguati per gestire, in modo efficiente e indipendente, fondi di diversa natura (ordinari e speculativi).

Nello stesso mese, con comunicazione del 22 giugno, è stata rivista la procedura relativa all'offerta in Italia di organismi di investimento collettivo armonizzati (OICVM) esteri, al fine di: adeguare lo schema di comunicazione a quello definito dal CESR (13); razionalizzare la documentazione da inviare alla Banca d'Italia e alla Consob; ridurre, da due mesi a 30 giorni, il termine entro il quale le autorità di vigilanza possono vietare l'offerta.

Nel mese di maggio del 2008 è stato diffuso un documento di consultazione relativo a uno schema di provvedimento di recepimento della direttiva CE 19 marzo 2007, n.16, in materia di investimenti ammissibili per gli OICVM. Le modifiche proposte, tra l'altro, consentono ai fondi armonizzati di investire in derivati di credito e in quote di fondi chiusi nonché ampliano la possibilità per i fondi di utilizzare tecniche di gestione efficiente del portafoglio, attraverso, ad esempio, operazioni di pronti contro termine o prestito titoli. Inoltre, lo schema, tenuto conto della raccomandazione della Commissione europea 27 aprile 2004, n. 383 sull'utilizzo degli strumenti finanziari derivati, introduce alcune novità circa le metodologie per la valutazione delle esposizioni in detti strumenti, riconoscendo la possibilità alle SGR di calcolare i limiti di esposizione in derivati attraverso l'utilizzo di modelli interni approvati dalla Banca d'Italia.

La Banca d'Italia collabora con le istituzioni e le altre autorità a vario titolo impegnate nel processo di produzione normativa nel comparto bancario e finanziario.

**Collaborazione istituzionale
nel processo
di produzione normativa**

Nel corso del 2007 e dei primi mesi dell'anno in corso l'Istituto ha rilasciato — su richiesta dei Dicasteri competenti — pareri, osservazioni ed elementi di valutazione riguardanti: il recepimento della direttiva sulle offerte pubbliche di acquisto; la definizione della direttiva in materia di credito ai consumatori; uno schema di decreto sulle modalità di funzionamento del Fondo per la finanza d'impresa, in attuazione dell'art. 1, comma 848, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007); la disciplina di trasparenza bancaria (*jus variandi*) e il diritto di recesso senza spese e penalità a favore dei clienti nei contratti di durata.

(12) L'approvazione dei regolamenti in via generale è stata estesa ai regolamenti dei fondi aperti redatti secondo uno schema regolamentare standardizzato (cosiddetto regolamento semplificato) e dei fondi mobiliari aperti, speculativi e riservati a investitori qualificati che differiscono dal regolamento di altri fondi operativi della stessa SGR per alcuni aspetti (quali lo scopo, la politica di investimento e le spese).

(13) Cfr. CESR's *Guidelines to simplify the notification procedure of UCITS*, CESR/06-120b, giugno 2006.

In relazione alle modifiche apportate dalla Consob ai propri regolamenti sugli intermediari e sugli emittenti in attuazione della legge per la tutela del risparmio, la Banca d'Italia ha rilasciato i pareri previsti dal TUF con riguardo alle disposizioni in tema di: distribuzione di prodotti finanziari emessi da banche e da imprese di assicurazione; prodotti e servizi qualificati come etici o socialmente responsabili; revisione contabile delle società controllate da emittenti quotati.

L'Istituto ha infine fornito, nelle sedi competenti, valutazioni su varie tematiche di rilievo per il settore bancario e finanziario, tra cui quelle concernenti: le problematiche relative alla sottoscrizione di strumenti finanziari derivati da parte di enti territoriali e imprese; le prospettive di riforma delle banche popolari; la rivisitazione della normativa in tema di credito al consumo; il progetto di revisione del quadro istituzionale delle autorità indipendenti; la proposta di normativa sui gruppi piramidali; i sistemi di conciliazione e arbitrato in materia di servizi di investimento di cui all'art. 27 della legge 28 dicembre 2005, n. 262 sulla tutela del risparmio; la revisione della disciplina in materia di agenti in attività finanziaria, mediatori creditizi e intermediari finanziari iscritti nell'elenco di cui all'art. 106 del TUB. Molte di queste tematiche hanno formato oggetto di gruppi di lavoro, costituiti su iniziativa dei Ministeri competenti, cui hanno preso parte esponenti della Banca d'Italia.

3.4 I controlli sulle banche e sui gruppi bancari

I controlli all'accesso del mercato bancario

Nel 2007 sono state rilasciate 14 autorizzazioni all'esercizio dell'attività bancaria (tav. 3.2).

Tavola 3.2

PRINCIPALI TIPOLOGIE DI PROVVEDIMENTI RIGUARDANTI BANCHE

Voci	2006	2007
Accesso al mercato	19	14
Modificazioni statutarie	141	197
Aumenti di capitale	61	57
Strumenti di capitalizzazione	66	70
Accordi di compensazione	14	13
Coefficiente patrimoniale particolare	14	16
Fusioni, incorporazioni e scissioni	28	37
Acquisizioni di partecipazioni bancarie	17	18
Acquisizioni di partecipazioni finanziarie e assicurative	60	77
Insedimento e libera prestazione servizi in paesi extra UE	3	3
Banca depositaria	12	13
Servizi di investimento	24	25

Dei progetti autorizzati, 4 sono riconducibili al riassetto organizzativo di gruppi bancari, uno riguarda la trasformazione in banca di una società di gestione del risparmio, mentre 8 attengono alla costituzione di intermediari locali con sede,

prevalentemente, nelle regioni del Centro e del Mezzogiorno, caratterizzati da una struttura organizzativa semplificata e da un'operatività di tipo tradizionale rivolta a un target di clientela costituito dalle famiglie e dalle piccole e medie imprese. Una autorizzazione ha riguardato la nascita, nell'ambito di un primario gruppo bancario, di un intermediario specializzato nel settore non profit, operante sull'intero territorio nazionale.

Due istanze non hanno trovato accoglimento in relazione alle gravi carenze dei progetti imprenditoriali, specie in ordine alla dotazione patrimoniale, agli assetti di governo, alla struttura organizzativa e al sistema dei controlli interni; altre due non sono state accolte, la prima a causa del mancato rispetto del principio di separatezza banca-industria, la seconda per l'esistenza di stretti legami con un gruppo bancario avente la casa madre in un paese extracomunitario con il quale non sussistono accordi di cooperazione e di scambio di informazioni tra le autorità di vigilanza.

Nel primo trimestre del 2008 sono stati accolti tre progetti, due dei quali relativi a nuovi operatori in senso stretto, il terzo riguarda la trasformazione in banca di una SIM. Nello stesso periodo è stata respinta una istanza, in relazione alle inadeguatezze del progetto imprenditoriale.

Nel corso del 2007 sono stati esaminati 28 progetti di modifica degli assetti proprietari di banche.

**I controlli sul capitale
delle banche**

La Banca d'Italia – previo accertamento dell'assenza di elementi di pregiudizio per la sana e prudente gestione della banca partecipata – ha autorizzato 36 soggetti ad acquisire partecipazioni rilevanti.

In particolare, hanno formato oggetto di esame le istanze relative al trasferimento del controllo a soggetti esteri di 4 banche italiane: la Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza spa (Cariparma) e la Banca Popolare Friuladria spa (Friuladria), cedute dal gruppo Intesa Sanpaolo al gruppo Crédit Agricole; la Banca KBL Fumagalli Soldan spa, dal gruppo belga KBC a quello spagnolo Santander; nell'ambito di due progetti di acquisizione del gruppo ABN AMRO, il Consorzio costituito da Royal Bank of Scotland, Fortis e Banco Santander, da un lato, e la Barclays Plc, dall'altro, sono stati autorizzati ad acquisire il controllo di Banca Antonveneta, assunto poi dal Consorzio a seguito dell'esito positivo dell'offerta pubblica di acquisto e scambio da questo promossa sul gruppo ABN AMRO.

Altre operazioni hanno comportato il cambiamento dell'assetto di controllo di alcune banche, tra le quali: la Banca Popolare di Intra, acquisita da Veneto Banca; la Cassa dei Risparmi di Forlì e la Cassa di Risparmio di Firenze, acquisite dal gruppo Intesa Sanpaolo.

Un'istanza di autorizzazione per l'acquisizione di una partecipazione, pari al 9,9 per cento del capitale sociale della Banca Popolare di Milano, avanzata dalla Caisse Fédérale du Crédit Mutuel Centre Est Europe (CM CEE) in qualità di capogruppo del gruppo francese CM CEE-CIC, non è stata accolta, in quanto incompatibile con il limite al possesso azionario previsto dall'art. 30 del TUB per le banche popolari.

Nel corso del primo trimestre del 2008 sono stati autorizzati quattro progetti di modifica degli assetti proprietari; due hanno comportato cambiamenti nell'assetto di controllo: il Banco di Lucca è stato acquisito dal gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna; la Banca del Gottardo, prima appartenente al gruppo svizzero Swiss Life, è stata acquisita da Assicurazioni Generali.

**Il nuovo processo
di controllo prudenziale**

Nel corso del 2007 è proseguito l'impegno della Banca d'Italia per affermare un modello di controllo in armonia con i principi della nuova normativa prudenziale (Basilea II).

È stata pressoché completata la revisione delle metodologie e dei criteri per la conduzione del processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process – SREP). Finalizzato a formulare un giudizio sulla situazione attuale e prospettica degli intermediari e a intraprendere le conseguenti iniziative di vigilanza, lo SREP si articola in tre principali ambiti di attività: la conoscenza del soggetto vigilato, attraverso l'effettuazione di analisi a distanza e in loco; il controllo del rispetto delle regole di vigilanza e di informativa pubblica; la valutazione del profilo di rischio complessivo e dell'adeguatezza dei presidi patrimoniali e organizzativi e la richiesta di eventuali misure correttive.

Il nuovo processo di controllo prudenziale si fonda sui principi della proporzionalità, della focalizzazione sui rischi, dell'analisi consolidata e dell'integrazione tra controlli a distanza e ispettivi.

Al fine di facilitare l'individuazione dei profili di rischio rilevanti e delle aree di analisi prioritarie, i percorsi di valutazione sono stati differenziati in relazione a macrocategorie di soggetti vigilati, distinte in base a fattori strutturali e operativi e ai regimi prudenziali applicabili. Sono stati definiti i criteri per adeguare ampiezza e profondità dei controlli e degli interventi prudenziali in relazione alla maggiore o minore problematicità dell'intermediario. L'obiettivo è quello di concentrare i controlli sugli operatori a maggiore rilevanza sistemica e su quelli problematici e di rendere più efficace l'eventuale azione correttiva. Nel contempo, l'applicazione di metodologie di analisi focalizzate sui rischi permette di attuare un'azione di vigilanza più incisiva e uniforme a parità di operatività svolta, anche attraverso l'adozione di criteri equivalenti per le banche e gli intermediari finanziari. Inoltre, l'analisi consolidata consente un quadro valutativo e di intervento unitario nei confronti dei gruppi, senza peraltro trascurare le peculiari esigenze valutative – anche a fini normativi – di taluni intermediari individuali. L'integrazione tra controlli a distanza e ispettivi è perseguita mediante l'adozione di metodi e processi comuni e l'intensificazione delle occasioni di interlocuzione.

Il nuovo modello di controllo tende ad aumentare il grado di trasparenza nell'interazione con gli intermediari. A quest'ultimo riguardo assume rilievo la valorizzazione – nell'ambito dello SREP – dell'analisi del rendiconto del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capitale Adequacy Assessment Process – ICAAP) svolto dagli organi amministrativi e di controllo delle banche, che potrà fornire un rilevante valore aggiunto all'approfondimento di diversi profili oggetto di valutazione.

Anche i criteri e le procedure per lo svolgimento dei procedimenti amministrativi di vigilanza sono stati oggetto di un'azione di sistematizzazione. La più puntuale codificazione dei passi procedurali da seguire, in relazione alle diverse tipologie di procedimenti autorizzatori e prudenziali, è volta a migliorare l'omogeneità delle istruttorie, a parità di situazione aziendale dei soggetti vigilati, e la trasparenza dei processi decisionali.

Parallelamente alla revisione delle metodologie e delle procedure di vigilanza è in atto un'evoluzione delle prassi di supervisione, in risposta ai mutamenti dell'operatività e dei rischi dei soggetti vigilati, al potenziale rilievo sistemico di tali rischi, alle dinamiche di mercato. Come emerso nella recente crisi dei mercati, la Banca d'Italia fonda sempre più la propria azione di vigilanza su un costante scambio informativo e su un dialogo strutturato con gli operatori, finalizzato anche alla definizione e alla diffusione delle migliori prassi gestionali. Diventa più sistematico il ricorso a indagini su specifici ambiti operativi, incentrate sull'autovalutazione degli intermediari, accompagnato da verifiche nei confronti dei principali intermediari.

I controlli tematici

Nel mese di settembre del 2007, in relazione alla crisi del segmento dei mutui ipotecari statunitensi cosiddetti *subprime* (concessi a clientela caratterizzata da un elevato rischio di credito) ovvero *Alt-A* (erogati sulla base di documentazione incompleta o inadeguata), la Vigilanza ha richiamato l'attenzione delle banche sul tema dell'esposizione verso attività collegate a tali tipologie di prestiti e richiesto un'autovalutazione completa sui rischi derivanti da *asset-backed securities* (ABS), *collateralized debt obligations* (CDO) ed esposizioni nei confronti di veicoli e di hedge fund.

L'indagine sulle esposizioni verso attività collegate a prestiti *subprime* e *Alt-A* e sui rischi connessi con la finanza strutturata

È stato sottolineato che, al fine di procedere a una corretta valutazione dei rischi, è necessario che gli organi di governo delle banche dispongano di una chiara e piena consapevolezza di queste operazioni. Tale esigenza riveste particolare rilievo con riguardo alla struttura e alle modalità operative delle società veicolo — in particolare *conduits* e *structured investment vehicles* — e degli attivi da esse acquisiti. Le politiche valutative devono tenere conto della qualità del merito di credito delle attività sottostanti e delle eventuali forme di garanzia.

Dalle rilevazioni è emerso che nessuna banca del sistema risultava esposta direttamente verso i comparti *subprime* e *Alt-A* statunitensi (cioè attraverso l'erogazione diretta di mutui). A settembre del 2007 quaranta istituti presentavano esposizioni indirette, per un ammontare di 4,9 miliardi, connesse con ABS, CDO e quote di fondi speculativi il cui sottostante era investito per circa la metà in crediti *subprime* e *Alt-A*; circa il 63 per cento di questi strumenti aveva un rating pari a tripla A. Nei confronti dei maggiori intermediari, è stata ribadita l'esigenza di un'attenta valutazione dei rischi derivanti dalle esposizioni in parola e di trasparenza verso il mercato.

Le tensioni verificatesi in connessione con la sfiducia diffusasi nei mercati internazionali hanno indotto la Banca d'Italia, a partire dal mese di settembre del 2007, a integrare l'ordinaria attività di controllo del profilo di liquidità delle banche con una rilevazione settimanale dell'esposizione consolidata dei principali gruppi bancari e degli intermediari particolarmente esposti.

I controlli sul rischio di liquidità

La rilevazione — che è estesa anche ad alcune banche di media dimensione — riguarda la posizione di liquidità sino a tre mesi, la disponibilità di attività liquide, l'entità e le caratteristiche delle attività stanziabili per operazioni di rifinanziamento, la situazione strutturale e le esigenze di *funding* a più lunga scadenza. Specifici approfondimenti sono stati condotti riguardo alle soluzioni organizzative adottate dalle banche a presidio del rischio di liquidità.

All'azione di controllo si è affiancata quella di sensibilizzazione del sistema bancario, tesa a promuovere il mantenimento di una stretta sorveglianza del rischio di liquidità anche mediante attente politiche di gestione dei flussi di cassa attesi e delle attività stanziabili (fra cui rientrano, dal 1° gennaio 2007, i prestiti bancari aventi determinate caratteristiche di rating). È stato anche chiesto un rafforzamento degli strumenti per la valutazione dell'impatto di scenari avversi, mediante l'effettuazione di prove di stress sufficientemente severe e conservative e l'aggiornamento dei piani di gestione della liquidità in presenza di non favorevoli condizioni di mercato (*contingency funding plans*).

**L'indagine sull'operatività
in derivati**

Nell'estate del 2007 la Banca d'Italia ha avviato approfondimenti sull'operatività in derivati delle banche italiane. Gli intermediari bancari sono stati invitati a svolgere un'autovalutazione in ordine al grado di idoneità degli assetti organizzativi, dei processi operativi e del sistema di controllo e misurazione dei rischi relativi ai prodotti derivati, specie riguardo a strumenti particolarmente complessi e rischiosi negoziati con la clientela. Sono stati richiesti riferimenti sui sistemi di verifica del fair value degli strumenti negoziati nonché sulle procedure adottate per analizzare i fabbisogni della clientela e valutare l'effettiva capacità di questa di comprendere i rischi associati ai derivati.

In base ai risultati dell'autovalutazione, corroborati anche dalle ispezioni condotte presso alcuni intermediari, emergono alcune esigenze di intervento su cui si incentrerà la prosecuzione del confronto avviato dalla Vigilanza. In tale ambito assumono rilievo, tra l'altro: i presidi organizzativi, gestionali e procedurali posti in essere per la valutazione al fair value dei prodotti strutturati e i raccordi tra la funzione di gestione dei rischi e quella contabile; i collegamenti tra le politiche di vendita dei prodotti derivati e l'analisi dei fabbisogni della clientela.

**L'adeguamento delle banche
ai nuovi metodi di calcolo
dei requisiti minimi
di capitale**

Nel corso del 2007 e dei primi mesi del 2008 si sono intensificate le attività di vigilanza relative all'applicazione da parte delle banche delle nuove regole di calcolo dei requisiti patrimoniali minimi a fronte dei rischi di credito, operativi, di mercato e di controparte (cosiddetti rischi del primo pilastro).

È proseguito il confronto con i gruppi bancari che hanno prospettato alla Banca d'Italia, anche informalmente, iniziative di sviluppo di sistemi interni di calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di credito e operativi. Alcuni intermediari hanno rinviato la richiesta formale di riconoscimento a fini prudenziali di tali sistemi in relazione ai processi di integrazione avviati a seguito di operazioni aggregative. A ciò hanno contribuito soprattutto le esigenze di ridefinizione degli ambiti operativi delle componenti dei gruppi sorti dalle aggregazioni, di integrazione dei sistemi informativi e di allineamento dei processi operativi e di controllo interno.

Sono tre i gruppi bancari che hanno formalmente richiesto e ottenuto, nel corso del 2008, l'autorizzazione della Banca d'Italia a utilizzare sistemi interni di calcolo dei requisiti regolamentari per i rischi di credito e/o operativi. Si tratta, in particolare, dei gruppi UniCredit, Monte dei Paschi di Siena e Credito Emiliano. Nell'individuare le componenti del gruppo da assoggettare a convalida le istanze hanno temporaneamente escluso alcune realtà recentemente confluite nei conglomerati.

È proseguita anche l'attività di convalida dei modelli interni predisposti dalle banche per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di mercato. Nei confronti dei gruppi bancari UniCredit e Intesa Sanpaolo, che già avevano ottenuto il riconoscimento del proprio modello interno, sono state svolte attività di controllo del modello riconosciuto. Riguardo al gruppo Intesa Sanpaolo, sono state avviate le attività di convalida relative all'estensione del perimetro di applicazione del modello ad altri soggetti del gruppo, anche esteri, o ad altri comparti di operatività, in relazione alle esigenze di integrazione organizzativa susseguenti alle operazioni societarie che hanno interessato l'intermediario. Nel maggio del 2007 si è conclusa con il rilascio della relativa autorizzazione l'attività di convalida del modello interno per la determinazione del requisito patrimoniale sui rischi di mercato della Banca Akros, investment bank del gruppo Banca Popolare di Milano. Attività di prima verifica di idoneità del modello interno per la misurazione dei rischi di mercato sono in corso nei confronti di altre due banche.

Riguardo ai rischi di controparte, sono stati avviati primi contatti con i gruppi UniCredit e Intesa Sanpaolo per verificare lo stato di avanzamento dei lavori di adeguamento dei rispettivi modelli alle previsioni introdotte in materia dalla nuova regolamentazione prudenziale.

L'intensificarsi del confronto con gli intermediari sui sistemi interni di misurazione dei rischi del primo pilastro è stato accompagnato dall'ulteriore affinamento di metodi e procedure per l'analisi e la valutazione dei modelli, anch'essi oggetto della complessiva opera di sistematizzazione del nuovo processo di controllo prudenziale. In tale ambito assume rilievo anche la puntualizzazione degli interventi di natura organizzativa e/o patrimoniale che la Vigilanza può richiedere nell'ambito della procedura di riconoscimento dei modelli ove vengano rilevati aspetti non pienamente conformi ai requisiti minimi.

Nelle attività di convalida dei sistemi di rating interni condotte nel 2007 e nei primi mesi del 2008, il confronto con gli intermediari ha riservato ampio spazio alle metodologie di stress test dell'esposizione al rischio di credito e alla valutazione della reattività al ciclo economico, tenuto conto delle caratteristiche dei portafogli creditizi. I controlli hanno riguardato anche l'effettivo utilizzo dei sistemi di rating nella gestione aziendale, che rappresenta un requisito regolamentare per l'adozione di tali sistemi anche a fini prudenziali.

L'attività di convalida dei metodi avanzati per il rischio operativo ha fatto emergere i significativi sforzi compiuti dagli intermediari per adeguare i sistemi interni ai dettami regolamentari. Sussistono margini di miglioramento nella capacità di integrare tali sistemi nei processi gestionali degli operatori interessati.

Alcuni intermediari hanno comunicato l'intendimento di utilizzare il metodo standardizzato per il calcolo dei requisiti per i rischi operativi, avvalendosi della procedura, normativamente prevista, di autovalutazione e di autocertificazione del rispetto dei requisiti regolamentari (14).

**L'adeguamento
delle banche alle norme
sull'ICAAP**

Nel corso del 2007 sono proseguiti i confronti con gli operatori finalizzati ad approfondire le attività intraprese ai fini dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). Per le banche che hanno scelto di applicare la nuova regolamentazione prudenziale a partire dall'anno in corso (costituenti la quasi totalità del sistema), la trasmissione dei primi resoconti semplificati dell'ICAAP dovrà avvenire entro i mesi di settembre e ottobre 2008, su base rispettivamente individuale e consolidata.

Confronti più articolati sono in atto con i principali gruppi, che adotteranno metodi di autodiagnosi più sofisticati rispetto a quelli semplificati previsti dalla regolamentazione per gli operatori minori. Gli intermediari in questione hanno focalizzato preliminarmente l'attenzione sulle fasi dell'ICAAP relative all'individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione, alla misurazione di tali rischi e alla determinazione del capitale interno relativo a ciascuno di essi. Nel confronto con la Vigilanza, sono stati esaminati gli aspetti della completezza della ricognizione dei rischi e della copertura, in relazione a eventuali portafogli o *business unit* non inclusi nel perimetro dell'ICAAP o i cui rischi sono misurati mediante le metodologie semplificate regolamentari. Sono in corso di approfondimento le problematiche relative alle metodologie statistiche di integrazione delle misure di rischio, agli stress test e alla riconciliazione tra il capitale complessivo quantificato a copertura dei rischi e il patrimonio di vigilanza. È oggetto di attenzione anche la definizione di compiti e responsabilità delle diverse funzioni aziendali coinvolte nel processo, specialmente nel caso in cui le soluzioni relative alla misurazione e alla gestione dei rischi necessitano di essere condivise all'interno di gruppi complessi o con proiezione internazionale.

Nel caso dei gruppi cross-border sono in corso iniziative per condividere l'impostazione del riesame dell'ICAAP, delle modalità di svolgimento delle analisi, delle metodologie e degli esiti delle valutazioni con le altre autorità responsabili della supervisione sulle diverse componenti del gruppo, nell'ambito degli appositi collegi dei supervisori.

Sono numerosi gli operatori, soprattutto di minori dimensioni, intenzionati a utilizzare le metodologie semplificate di autovalutazione patrimoniale indicate dalla regolamentazione. Per alcuni di essi, come le banche di credito cooperativo, gli organismi di categoria sono impegnati nell'allestimento di strumenti di supporto all'individuazione dei rischi rilevanti, nello sviluppo di metodologie condivise, nella realizzazione di linee guida per condurre, verificare e rendicontare il processo ICAAP.

(14) Per i requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo la regolamentazione prevede tre metodi di calcolo, caratterizzati da livelli crescenti di complessità nella misurazione dell'esposizione al rischio e da più stringenti presidi organizzativi. Il metodo standardizzato si pone in posizione intermedia tra i metodi avanzati e il metodo di base.

È proseguito l'impegno della Banca d'Italia per contribuire al rafforzamento del ruolo dei collegi dei supervisori. La Banca d'Italia riveste il ruolo di home supervisor per i gruppi UniCredit e Intesa Sanpaolo. Per entrambi gli intermediari l'attività dei collegi si è orientata inizialmente soprattutto ai lavori di convalida dei modelli interni di calcolo dei requisiti patrimoniali (primo pilastro), sperimentando nuove modalità di collaborazione tra le Autorità di vigilanza, finalizzate anche a minimizzare gli oneri per gli intermediari. I collegi stanno indirizzandosi ora anche verso le attività di secondo pilastro e di vigilanza nel continuo.

Le banche con insediamenti all'estero. I collegi dei supervisori

Relativamente al gruppo UniCredit, le attività di convalida dei sistemi interni per la misurazione dei rischi di credito e operativi sono state oggetto di un'articolata procedura di consultazione e collaborazione con gli Organismi di controllo degli altri paesi. La ripartizione di compiti promossa dalla Banca d'Italia ha previsto che la competenza per la convalida ricadesse, rispettivamente, sulla Vigilanza italiana per i modelli sviluppati a livello centrale e sulle Autorità estere per i modelli definiti o gestiti dalle componenti locali del gruppo. Le Autorità host sono state coinvolte anche nei controlli sull'utilizzo, da parte delle controllate, dei sistemi elaborati in sede sia centralizzata sia locale. Ai lavori per il riconoscimento dei sistemi IRB e AMA del gruppo UniCredit — già oggetto delle riunioni dei collegi dei supervisori di luglio e settembre del 2006 (cfr. il capitolo 3: *La funzione di vigilanza sugli intermediari bancari e finanziari nella Relazione al Parlamento e al Governo sul 2006*) — sono stati dedicati incontri con le Autorità estere svoltisi nei mesi di aprile, settembre e ottobre del 2007 e febbraio del 2008, accompagnati da intensi scambi di informazioni.

Al collegio dei supervisori del gruppo svoltosi a Roma nel mese di settembre del 2007 hanno partecipato esponenti di diciotto Autorità in rappresentanza di sedici paesi. Sono state prese in esame le iniziative assunte e quelle pianificate da UniCredit per dare attuazione alla nuova disciplina prudenziale, tenuto conto delle modifiche intervenute nella struttura del gruppo a seguito della fusione con Capitalia e delle nuove acquisizioni nell'area dell'Europa centro orientale. La Banca d'Italia ha fornito un'informazione sulle attività svolte presso la capogruppo ai fini del riconoscimento dei sistemi avanzati di misurazione dei rischi di credito e operativi. Sono state anticipate le caratteristiche salienti del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) che la Banca d'Italia intende adottare per le proprie analisi sul gruppo Unicredit. In base a tale percorso valutativo, ogni Autorità nazionale dovrebbe preventivamente identificare le entità giuridiche ritenute rilevanti — tra quelle ubicate nelle rispettive giurisdizioni — e la natura e l'entità dei rischi a cui esse sono soggette. Il modello analitico illustrato è stato condiviso dagli Organismi di vigilanza partecipanti. Per facilitare la condivisione e lo scambio di informazioni tra le Autorità coinvolte nel collegio, la Banca d'Italia ha attivato un sito internet per la vigilanza su base consolidata del gruppo UniCredit.

Nel mese di ottobre del 2007 si è svolta a Roma la riunione del collegio dei supervisori del gruppo Intesa Sanpaolo. Hanno partecipato le Autorità di controllo dei nove paesi in cui sono insediate le filiazioni bancarie maggiormente rilevanti. Sono stati discussi schemi condivisi per l'analisi, a distanza e in loco, la valutazione

e il reporting relativi al conglomerato. È stato concordato il piano di lavoro che, attraverso la collaborazione delle Autorità nazionali, consentirà di effettuare l'analisi complessiva dei rischi del gruppo e di definire i successivi passi dell'azione di controllo. La Banca d'Italia ha illustrato il piano di attività relativo ai processi di riconoscimento a fini prudenziali dei sistemi di misurazione dei rischi di credito e operativi di Intesa Sanpaolo, da condurre in collaborazione con le Autorità host.

I controlli sulle banche estere

Nei controlli sulle filiazioni di gruppi esteri la Banca d'Italia ha perseguito l'obiettivo di inquadrare l'operatività della banca italiana in quella più ampia del conglomerato di appartenenza. Ciò anche in relazione alle significative azioni di ristrutturazione aziendale e societaria a cui sono state sottoposte le banche italiane detenute da gruppi esteri nel corso degli ultimi anni e che hanno portato a una maggiore integrazione delle attività svolte dalle filiazioni con quelle della capogruppo. Nell'attività di vigilanza condotta nel 2007 sul gruppo Banca Nazionale del Lavoro, la maggiore delle filiazioni italiane, ha assunto rilievo l'intensa opera di razionalizzazione tesa a far emergere sinergie operative con la casa madre. A tal fine ne è stata ridefinita la rete e l'offerta commerciale e rivista la struttura societaria.

Nel 2007 la Banca d'Italia ha attivamente partecipato in qualità di Autorità host ai collegi dei supervisori organizzati dalle Autorità responsabili della vigilanza a livello consolidato sulle case madri delle principali filiazioni italiane di banche estere. I lavori hanno riguardato in prevalenza i processi di convalida dei modelli avanzati per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e operativi. Sulla base di un programma di lavoro concordato con la competente Autorità home belga, la Banca d'Italia ha partecipato al processo di riconoscimento, condotto nei confronti del gruppo Dexia, del metodo avanzato dei rating interni per il calcolo del requisito per rischio di credito. In particolare, in qualità di Autorità host, la Banca d'Italia ha contribuito al processo di convalida presso Dexia Crediop spa, filiazione italiana del gruppo, e concorso, con le proprie valutazioni, all'assunzione di una decisione congiunta.

I controlli documentali

Nel 2007, a seguito del percorso annuale di analisi delle situazioni aziendali, la Vigilanza ha attribuito una valutazione sintetica a 28 gruppi bancari di grandi dimensioni o caratterizzati da un'articolazione complessa. In base ai giudizi formulati su tali intermediari — a cui fa capo oltre l'84 per cento dell'attivo del sistema bancario italiano — si rilevano situazioni aziendali di normalità nel 32 per cento dei casi, rappresentativi di quasi il 52 per cento dell'attivo dei gruppi esaminati. Giudizi intermedi sono stati formulati per circa il 54 per cento degli intermediari mentre le valutazioni sfavorevoli riguardano quattro soggetti, a cui è riconducibile circa il 5 per cento dell'attivo del campione esaminato.

Dalle valutazioni espresse a livello individuale, sulla base dei dati relativi all'esercizio 2006 e delle informazioni disponibili per il primo semestre del 2007, emerge una connotazione complessivamente soddisfacente delle situazioni aziendali, pur con delle variazioni rispetto all'anno precedente (tav. 3.3) (15). In particolare, la quota sul totale dei fondi intermediati riconducibili a banche con giudizi positivi (304 interme-

(15) Il processo valutativo è svolto nella seconda metà dell'anno successivo a quello di riferimento.

diari) è passata dal 55,5 al 42,9 per cento; è invece aumentato il peso (dal 39 a oltre il 51 per cento in termini di fondi intermediati) delle aziende con valutazioni intermedie, ancora numericamente prevalenti (319 intermediari). La quota sul totale dei fondi intermediati riconducibili a banche con giudizi non favorevoli (86 intermediari, di cui 25 appartenenti a gruppi creditizi) è pari al 5,8 per cento, di poco superiore al dato dell'anno precedente (5,5 per cento).

Tavola 3.3

VALUTAZIONI DELLE BANCHE EFFETTUATE DALLA VIGILANZA (1)*(in percentuale sui fondi intermediati delle banche valutate)*

Anno	Favorevoli	Intermedie	Sfavorevoli
2001	43,2	45,4	11,4
2002	44,7	48,5	6,8
2003	45,0	45,8	9,2
2004	43,8	47,0	9,2
2005	55,5	39,0	5,5
2006	42,9	51,3	5,8

(1) La vigilanza ha modificato a partire dal 1998 i criteri di valutazione del profilo dell'organizzazione delle banche e a partire dal 2003 quelli relativi alla rischiosità del credito.

La dinamica delle valutazioni, soprattutto con riferimento al passaggio di alcuni intermediari dall'area dei giudizi positivi a quella intermedia, riflette un orientamento prudente della Vigilanza su situazioni che – pur positive sotto il profilo tecnico – sono considerate meritevoli di attenzione riguardo alla realizzazione delle strategie aziendali in un contesto di mercato meno favorevole e, talora, nel quadro di articolate azioni di riorganizzazione interna.

Nel corso del 2007 sono stati condotti 141 accertamenti su banche (165 nel 2006), la loro durata media si è attestata a 49 giorni. Nel triennio 2005-07 le ispezioni sono state 479 (542 nel triennio precedente). Gli accertamenti avviati nei primi tre mesi del 2008 sono stati 52.

I controlli ispettivi

La riduzione del numero complessivo delle ispezioni è l'effetto della minore frequenza con cui si è deciso di visitare le banche più piccole, purchè non problematiche, in applicazione del principio di proporzionalità. Il risparmio di risorse ispettive che ne è derivato ha consentito di aumentare il numero degli accertamenti condotti nei confronti di altri intermediari di dimensioni o rischiosità più elevate.

Le ispezioni si caratterizzano per la possibilità di osservare direttamente il funzionamento delle aziende visitate, di eseguire verifiche in profondità, di cogliere aspetti problematici sfuggiti ai controlli interni o non adeguatamente rappresentati nell'informativa fornita ai vari livelli. Queste connotazioni dello strumento verranno potenziate dalla revisione delle metodologie ispettive, avviata lo scorso anno, che diverrà operativa dal 2009; al riguardo è in atto un'estesa attività formativa degli addetti, che proseguirà sino alla fine dell'anno.

Le nuove metodologie rispecchiano le modifiche intervenute nelle modalità di conduzione della vigilanza prudenziale, si applicano alle varie fasi del processo ispettivo e consentiranno una maggiore efficacia ed efficienza dell'attività. Le principali novità riguardano l'articolazione dei percorsi di analisi da utilizzare a fronte delle di-

verse tipologie di accertamento, le modalità di rappresentazione delle risultanze delle ispezioni e la fase di pianificazione delle stesse.

È ormai consolidata la tendenza in atto a differenziare le modalità di svolgimento delle ispezioni in relazione alle caratteristiche degli intermediari, nel quadro di uno stile di vigilanza volto a rendere più intensi e continui i momenti di confronto con gli intermediari.

Nell'anno in corso sono stati effettuati diversi accessi nei gruppi di maggiore dimensione e complessità, mirati a valutare specifiche aree di attività, singoli profili di rischio o gestionali sia presso la capogruppo sia in alcune delle componenti periferiche specializzate (ispezioni mirate). In lieve calo è risultato il numero delle visite effettuate presso le banche minori a operatività tradizionale, interessate generalmente da verifiche rivolte alla complessiva attività (ispezioni generali). In particolare, nei confronti dei primi 8 gruppi bancari sono state condotti complessivamente 26 accertamenti dell'uno o dell'altro tipo.

Nel contempo, l'entrata in vigore della nuova normativa in materia di adeguatezza patrimoniale (Basilea II) ha richiesto una più intensa attività (10 accessi presso i principali gruppi bancari, rispetto ai 5 del 2006) per verificare lo stato di realizzazione dei sistemi avanzati di misurazione dei rischi di credito e operativi.

Attesa la crescente apertura internazionale del mercato bancario, sta aumentando l'interazione con organismi di vigilanza estera in sede ispettiva. Nel corso dell'anno sono state ispezionate 6 filiali o filiazioni di banche estere e 2 banche italiane all'estero.

In alcuni casi le visite sono state condotte con la partecipazione di personale appartenente alle autorità estere, ovvero nostri ispettori hanno preso parte alle verifiche condotte da queste ultime su banche italiane di emanazione internazionale.

Particolarmente impegnative e delicate sono risultate le visite condotte nei confronti degli intermediari maggiormente attivi nell'offerta di prodotti finanziari complessi e nello sviluppo dell'operatività in derivati; in un caso gli esiti dell'ispezione hanno determinato interventi di particolare rilievo. In generale, gli accertamenti sono risultati complementari alle analisi condotte a distanza, contribuendo a orientare la complessiva azione di vigilanza che si è dispiegata sullo specifico comparto.

Sulle banche interessate da accertamenti di carattere generale sono stati formulati giudizi favorevoli in 47 casi (39 per cento), intermedi in 56 (47 per cento) e sfavorevoli in 17 (14 per cento), questi ultimi riferiti, non diversamente dagli ultimi anni, prevalentemente a banche di minore dimensione e a piccole aziende di credito cooperativo (tav. 3.4).

Al determinarsi delle situazioni più critiche hanno concorso una inadeguata azione degli organi di supervisione strategica e il perseguimento di linee di sviluppo non accompagnate da idonei interventi sui controlli interni, soprattutto con riferimento al comparto degli impieghi. In taluni casi sono emerse anche rilevanti esposizioni a rischi operativi e di reputazione, non adeguatamente presidiati.

Tavola 3.4

ISPEZIONI GENERALI NEI CONFRONTI DELLE BANCHE NEL 2007*(ripartizione dei giudizi per area geografica e categoria dimensionale delle banche)*

Giudizi	Per area geografica			Totale	Per categoria dimensionale		
	Nord	Centro	Sud e isole		Maggiori, grandi e medie	Piccole e minori	Banche di credito cooperativo
Favorevoli	29	13	5	47	2	11	34
Parzialmente favorevoli	26	10	20	56	3	14	39
Sfavorevoli	9	2	6	17	2	5	10
Totale ...	64	25	31	120	7	30	83

Nel 2007 sono stati effettuati, anche con la collaborazione delle Filiali, 845 interventi di vigilanza, sotto forma di lettere di richiamo o di audizioni degli esponenti aziendali, che hanno riguardato 456 banche, pari a oltre il 56 per cento dei soggetti vigilati (tav. 3.5). Tali interventi hanno riguardato prevalentemente la gestione delle diverse tipologie di rischio a cui sono esposti gli intermediari e gli assetti organizzativi e di controllo interno. Nei confronti degli operatori di maggiore dimensione le azioni di intervento hanno assunto non di rado un carattere settoriale, in particolare attraverso le audizioni, che sono state mirate a sensibilizzare gli intermediari sulle politiche aziendali, specie in materia di gestione dei rischi, di determinazione dei correlati presidi patrimoniali e organizzativi e di controllo interno, relative a specifici comparti operativi. Riguardo alle banche medio-piccole, gli interventi hanno assunto per contro un taglio prevalentemente generale, avente a oggetto la situazione complessiva dell'intermediario, con frequenti richiami sulla gestione dei rischi di credito e talora sulle prospettive reddituali.

Gli interventi di vigilanza

Tavola 3.5

INTERVENTI NEI CONFRONTI DELLE BANCHE

Banche	2006			2007		
	Audizioni	Lettere di richiamo	Totale interventi	Audizioni	Lettere di richiamo	Totale interventi
Banche appartenenti ai primi 6 gruppi	55	24	79	66	39	105
Altre banche spa o popolari	160	85	245	118	105	223
BCC	249	284	533	219	298	517
Totale ...	464	393	857	403	442	845

A seguito di approfondimenti condotti sia a distanza sia in loco su intermediari che avevano registrato un forte sviluppo dell'operatività in derivati, sono state poste in essere incisive azioni di intervento correttivo. In un caso le criticità rilevate nel processo di commercializzazione dei derivati alle imprese, oltre a una scarsa attenzione agli aspetti di trasparenza e alla valutazione della rispondenza dei prodotti collocati ai profili di rischio della clientela, hanno indotto la Vigilanza ad applicare un requisito patrimoniale specifico a fronte del rischio di controparte.

Per Banca Italease le gravi carenze rilevate, unitamente alle rilevanti perdite subite, hanno comportato l'applicazione, nel mese di luglio del 2007, di misure di vigilanza particolarmente rigorose: integrale ricambio degli organi statutari; ricapitalizzazione

per un ammontare idoneo a consentire la completa copertura dei rischi presenti nelle posizioni in strumenti finanziari derivati nei confronti della clientela e negli altri comparti di operatività; divieto, sino alla completa attuazione del piano di ristrutturazione, di aprire nuove dipendenze, di assumere partecipazioni di rilievo in altre società e di porre in essere nuove operazioni con la clientela in strumenti derivati finanziari strutturati. Nei mesi successivi, ferme restando le competenze della Consob, la Banca d'Italia ha esaminato gli esposti pervenuti da clienti che censuravano le modalità di conduzione dei rapporti con l'utenza e ha chiesto a Banca Italease di far conoscere le strategie previste per la gestione dei rapporti in essere con la clientela e i termini con cui stava fornendo riscontro alle istanze pervenute. La banca è stata invitata a procedere a un'attenta valutazione dei singoli casi, prestando attenzione alla qualificazione dei clienti, al grado di trasparenza dei rapporti, alla consapevolezza circa la natura e le finalità degli strumenti sottoscritti.

Complessivamente gli interventi correttivi di ampia portata posti in essere nei confronti di banche per le quali è stato accertato in sede ispettiva un significativo deterioramento della situazione aziendale sono stati 20 (17 nel 2006).

In due casi è stato imposto il rispetto di un coefficiente di solvibilità superiore a quello minimo. Gli interventi in questione hanno riguardato prevalentemente operatori di ridotte dimensioni, impegnati in politiche di rapido sviluppo operativo in un contesto aziendale privo di adeguati presidi gestionali e organizzativi. In qualche caso gli interventi sono stati indirizzati a intermediari operanti da pochi anni, che hanno incontrato difficoltà nel superare la fase di start up a causa di rilevanti carenze nella pianificazione strategica e nella programmazione operativa. L'azione correttiva si è incentrata principalmente nella richiesta di piani di risanamento, finalizzati al riequilibrio dei profili tecnici e al riassetto organizzativo e, talora, anche nell'invito a rafforzare le professionalità espresse dagli organi societari. In alcuni casi gli operatori sono stati invitati a ricercare forme di integrazione con altri intermediari.

Alla fine del 2007 gli intermediari tenuti al rispetto di un coefficiente di solvibilità superiore a quello minimo erano 80, a cui faceva capo l'1,8 per cento dei fondi intermediati del sistema. Per 6 banche è stato ripristinato nel corso dell'anno il coefficiente ordinario; nei confronti di altre 7 aziende la Banca d'Italia ha disposto la riduzione del coefficiente specifico in ragione dei progressi registrati a seguito dell'azione di riassetto.

È proseguita l'azione di stimolo della Vigilanza volta a promuovere il rafforzamento del grado di patrimonializzazione del sistema mediante l'indicazione ai gruppi bancari più grandi di coefficienti obiettivo (pari al 6 e al 10 per cento dell'attivo ponderato per il rischio, rispettivamente per il patrimonio di qualità primaria e complessivo) superiori a quelli minimi e prossimi a quelli fatti registrare dalle principali banche estere. In un contesto di mercato poco favorevole, che ha reso più difficile il ricorso a strumenti di patrimonializzazione, in taluni casi si è registrato un temporaneo allontanamento dai coefficienti obiettivo. Nell'ambito del nuovo processo di controllo prudenziale, a esito del confronto tra la Vigilanza e gli operatori sul processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, saranno individuati, per i gruppi e

per le banche individuali, livelli patrimoniali adeguati rispetto alle esigenze dei singoli intermediari e del sistema.

La Vigilanza ha promosso un confronto costante con gli intermediari interessati dalle importanti operazioni aggregative realizzate nell'ultimo biennio. L'interlocuzione con tali soggetti è stata finalizzata al monitoraggio dei piani di integrazione, anche alla luce delle valutazioni formulate al riguardo dalle funzioni di controllo interno, nonché alla verifica dei risultati attesi dalle concentrazioni, in presenza delle nuove e più difficili condizioni di scenario determinatesi nei mercati finanziari e nelle principali economie.

I controlli sugli assetti organizzativi degli intermediari risultanti da operazioni di aggregazione

Tenuto conto dell'elevata complessità che connota i processi di integrazione in questione, il confronto con gli intermediari ha riservato particolare attenzione, tra l'altro, alle concrete iniziative adottate per assicurare rapidamente la coesione e la funzionalità del top e del middle management, la razionalizzazione organizzativa, l'omogeneizzazione dei modelli operativi. A quest'ultimo riguardo assumono rilievo l'attuazione nei tempi programmati dei piani di integrazione informatica e l'adozione, nelle fasi transitorie, di soluzioni per coordinare i flussi informativi a supporto delle decisioni, specie riguardo alla gestione unitaria dei rischi e al corretto funzionamento dei sistemi di controllo su singole componenti o aree d'affari dei gruppi interessati. Centrale risulta inoltre l'allineamento dei controlli di linea e delle procedure e metodologie utilizzate dalle funzioni di risk management e di internal audit. Sono state oggetto del confronto anche le iniziative di razionalizzazione delle reti in Italia e all'estero.

Nel corso del 2007 e dei primi mesi del 2008 si è intensificato il confronto con gli intermediari sul tema della governance, anche in relazione all'esigenza di valutare congiuntamente con gli operatori interessati le prime esperienze di funzionamento del nuovo modello dualistico di amministrazione e controllo (cfr. il riquadro: *Disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e controllo societario delle banche*). In proposito, l'azione di vigilanza è stata orientata a verificare l'idoneità delle soluzioni adottate per assicurare una chiara distinzione di ruoli tra le funzioni di indirizzo strategico e di controllo e quelle di gestione, anche attraverso un'adeguata puntualizzazione delle competenze dei diversi organi aziendali, e per conferire efficacia alla funzione di controllo. A quest'ultimo riguardo, sensibilizzazioni specifiche sono state poste in essere relativamente alle prerogative del comitato per il controllo interno costituito in seno al consiglio di sorveglianza e all'azione propositiva e di stimolo che esso dovrebbe esercitare in materia di regolamentazione interna, di adeguatezza dei sistemi di gestione e controllo dei rischi e del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, di qualità dell'informazione interna e al mercato.

I controlli sulla governance

Nei controlli sui profili di governance, inoltre, ha assunto rilievo crescente la coerenza dei meccanismi di remunerazione e di incentivazione degli amministratori e del management con le politiche di prudente gestione del rischio e con le strategie di lungo periodo degli intermediari.

Più in generale, l'interlocuzione con i singoli operatori — focalizzata anche sugli aspetti relativi alla tutela delle minoranze azionarie e sulle problematiche specifiche delle banche popolari — ha fornito indicazioni utili anche ai fini della definizione delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario, spe-

cie riguardo all'attento adattamento delle relative linee applicative alle caratteristiche organizzative e operative delle diverse tipologie di banche.

Nel 2007 sono stati 197 i provvedimenti riguardanti modifiche statutarie, in larga parte connessi con operazioni sul capitale sociale, con adeguamenti delle regole di governo interno alle modifiche intervenute negli assetti azionari o nelle caratteristiche operative e dimensionali, ovvero finalizzati a recepire innovazioni normative e regolamentari in materia di sistemi di governo societario (legge 262 del 2005 di tutela del risparmio e regolamento Consob sugli emittenti).

**Le comunicazioni
di apertura di sportelli**

I controlli di vigilanza sulle scelte di sviluppo territoriale delle banche si sostanziano in un esame dei progetti espansivi finalizzato a verificare la completezza e l'accuratezza dell'autovalutazione effettuata dagli intermediari riguardo alla sostenibilità tecnica e organizzativa dell'apertura di nuovi sportelli. Nel 2007 sono stati sottoposti alla Vigilanza 245 piani di espansione territoriale, relativi all'apertura di 1.114 succursali (249 e 1.199 nel 2006). In 8 casi l'esame dell'iniziativa ha determinato l'adozione di un provvedimento di diniego, in quanto il progetto espansivo è risultato non compatibile con la situazione dell'azienda. Si è riscontrato un particolare dinamismo delle piccole banche a carattere locale, evidenziato dall'aumento, rispetto al 2006, del numero dei piani espansivi e delle succursali. Per tali operatori l'apertura di nuove dipendenze rappresenta il principale strumento di espansione delle quote di mercato. In alcuni casi l'accelerazione impressa alle strategie espansive è stata oggetto di confronto con la Vigilanza, finalizzato a sensibilizzare gli esponenti aziendali sulla necessità di ponderare attentamente le decisioni di sviluppo della rete, fondandole su analisi accurate di sostenibilità, in particolare sotto il profilo dell'irrigidimento della struttura dei costi.

**Le autorizzazioni
all'acquisto di sportelli**

Ai sensi dell'art. 58 del TUB e delle relative istruzioni emanate dalla Banca d'Italia, le operazioni di acquisto di sportelli di maggiore rilevanza sono oggetto di uno specifico procedimento autorizzativo (16). Le banche cessionarie sono state invitate ad adottare opportune iniziative per assicurare la sostenibilità delle operazioni dal punto di vista organizzativo e patrimoniale, considerate anche le possibili difficoltà di porre in essere eventuali iniziative di rafforzamento dei mezzi propri nell'attuale contesto di mercato.

**L'attività autorizzativa:
altri aspetti**

Nel corso del 2007 sono state rilasciate 77 autorizzazioni per l'acquisizione di partecipazioni in società finanziarie e assicurative, 50 delle quali relative all'assunzione del controllo; il vaglio della Vigilanza, previsto per i casi in cui l'investimento superi soglie qualificate, mira a valutare l'impatto dell'operazione sulla situazione tecnica e organizzativa delle banche. Un ulteriore provvedimento ha riguardato l'acquisizione di una partecipazione di controllo in una società strumentale. Sono 23 le banche autorizzate nel 2007 alla prestazione di servizi di investimento.

(16) A seguito del recente intervento di semplificazione della disciplina di vigilanza (cfr. il paragrafo: *L'attività normativa*), la soglia di rilevanza dell'operazione ai fini dell'eventuale assoggettamento ad autorizzazione della Banca d'Italia (10 per cento del patrimonio di vigilanza della cessionaria) viene calcolata prendendo in considerazione il prezzo stabilito per la cessione anziché la somma delle attività e delle passività oggetto della cessione.